

SERIE A
CALCIO
In vantaggio di due gol nei primi 45' il team di Bagnoli si è poi perso a centrocampo cedendo l'iniziativa ai friulani che nel convulso finale pareggiano le reti di Pancev e Sosa con Desideri, la rabbia dell'ex, e Balbo la zampata del bomber

Apatia a tutto campo

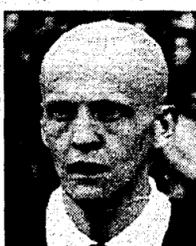
2 INTER
Abate 5, Paganin 5.5, De Agostini 6, Berti 6.5, Ferri 6, Battistini 6, Bianchi s.v. (27' Orlando 5), Manicone 6, Pancev 5.5, Shalimov 5, Sosa 6.5 (60' Fontolan 5.5). (12 Fortin, 13 Taccola, 14 Rossini).
Allenatore: Bagnoli

2 UDINESE
Di Sarno 5, Pellegrini 6 (46' Czachowsky 5), Orlando 6 (81' Mattel 6), Sensini 6, Calori 5, Pierini 6, Desideri 6, Rossetto 5.5, Balbo 6, Dell'Anno 6.5, Branca 5. (12 Di Leo, 13 Mandorlini, 16 Marranaro).
Allenatore: Bigon

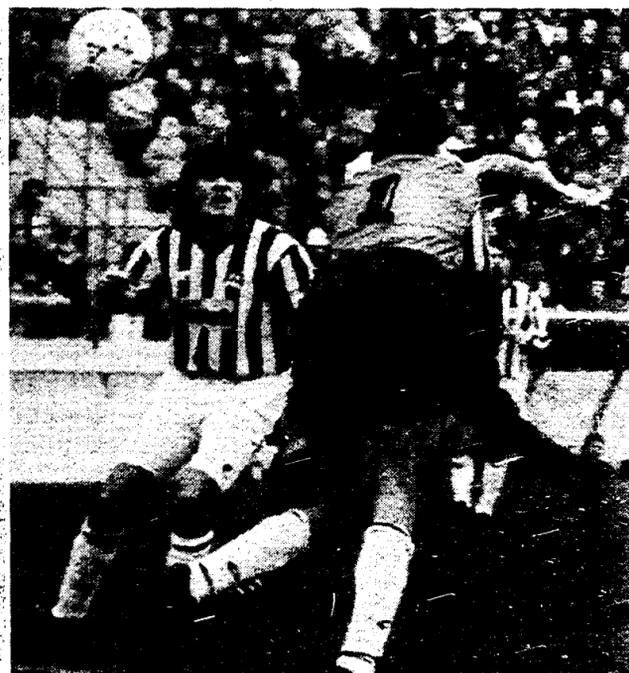
ARBITRO: Collina di Viareggio 6.5.
RETI: nel pt 6' Pancev, 38' Sosa su rigore, nel 20' Desideri, 40' Balbo.
NOTE: terreno in cattive condizioni; giornata fredda, cielo sereno. Infortuni nel pt a Bianchi al 27' e a Pellegrini al 46'. Ammoniti: Mattei per proteste.

6' L'inter in vantaggio: Berti, dalla destra, crossa per Pancev che di testa batte di Samo.
15' Shalimov con una «pallombella» cerca di sorprendere Di Sarno: sopra la traversa.
33' Pancev appoggia a Sosa che crossa per Berti. Il suo colpo di testa esce di poco.
38' Berti viene buttato giù in area da Calori: rigore. Sosa lo realizza.
40' Desideri da una ventina di metri tira: Abate si fa sorprendere.
74' Punizione di Dell'Anno, Pierini di testa tira sopra la traversa.
85' Branca tira, devia De Agostini, Balbo solo davanti ad Abate segna.

IL FISCHIETTO



Collina 6,5: una direzione discreta la sua, facilitata anche dalla complessiva correttezza dei giocatori. Sul pareggio dell'Udinese qualcuno ha ravvisato il fuorigioco di Balbo. In realtà, l'attaccante dell'Udinese era in posizione regolare anche prima del tiro di Branca. Giusto anche il rigore concesso all'Inter per il fallo su Berti.



DARIO CECCARELLI

MILANO. Tutto come prima. Otto punti erano, otto punti restano. L'inter, in versione anti-Milan, riesce soprattutto a far male a se stessa giocando una delle sue peggiori partite di questo campionato. Non è facile, dopo aver chiuso il primo tempo in vantaggio di due gol, farsi riprendere dall'Udinese. Soprattutto se, da Foggia, giungono notizie incoraggianti. Non è facile, ma la squadra di Bagnoli, che d'ora in avanti chiameremo Anti-Inter per le sue inequivocabili vocazioni masochistiche, incredibilmente ci riesce. Un piccolo miracolo perché l'Udinese sembrava ormai completamente bollita, in bolla perfino di Darko Pancev, un centravanti che fa paura soprattutto ai suoi compagni di squadra. Facciamo un rapido dietrofront e fermiamo il cronometro al sesto minuto del primo tempo. Ecco Berti, preciso e pimpante, far spolvere un preciso pallone per la zucca di Pancev completamente libera da qualsiasi controllo. Dovrebbe esserci Calori, incaricato di marcare il nerazzurro, ma lo stopper preferisce concedersi una pausa di riflessione. Ma anche il portiere, Di Sarno, evidentemente lacerato da dubbi esistenziali (esco? Non esco? Che senso ha la mia vita?), si limita a guardare come se fosse al cinema. Così anche Darko Pancev, che Bagnoli inserisce fin dal primo minuto (l'ottava volta dall'inizio del campionato), riesce finalmente a mettere a segno un gol. Un piccolo avvenimento beneaugurante ma che invece confermerà tutti i dubbi che circondano questo misterioso «cobra» d'area di ri-



gore. Pancev infatti dopo il gol si diliega come nelle precedenti occasioni in cui ha giocato. Qualche passaggio, qualche triangolazione che non sortisce risultati, un tiraccio che vola fino al secondo anello. Insomma, non ci siamo. I nerazzurri, comunque, dopo sei minuti si ritrovano nell'invidiabile prospettiva d'aver già chiuso il match. Sembra un bel pomeriggio in discesa. Manca Bergomi (infiammazione al ginocchio sinistro) sostituito da Paganin, ma la sua assenza non pare costituire un grosso problema. Per il resto tutto procede per il meglio. Tra l'altro da Foggia arrivano buone notizie: il Milan perde e nell'aria si respira voglia di rimonta. I punti da recuperare diventano sei, qualcuno sfoglia l'album dei ricordi: 28 anni fa il Milan aveva sette punti di vantaggio... Nel calcio nulla è impossibile, eccetera eccetera. E tutto il primo tempo conferma l'ottimismo dilagante. L'inter infatti, nonostante l'evidente abulia di Shalimov, gioca su discreti livelli. Berti al 33', di testa, manda il pallone a un palmo dal palo. L'unica nota stonata, qualche minuto prima, è l'infortunio di Bianchi (stramanto al bicipite femorale sinistro) che viene rilevato da Orlando. Il secondo gol arriva al 38' su rigore per un fallo di Calori su Berti poi contestato da Bigon e dai suoi giocatori. Sosa lo realizza senza difficoltà.

A questo punto, i giochi sembrano fatti. Sotto di due gol, l'Udinese può solo sperare di contenere i danni. Tra l'altro, Balbo, il suo goleador, è piuttosto in ombra. L'unico che si muove con intelligenza è Dell'Anno, il regista, ma da solo non può certo rovesciare il corso della partita. Niente paura: dove non arriva l'Udinese arriva l'Anti-Inter che a poco a poco riesce a mandare a carte quarantotto tutto ciò che aveva costruito. Al 65' un pallone finisce tra i piedi di Desideri: l'ex

nerazzurro, da oltre 20 metri, lascia partire un rasottero che sembra parabolissimo. Errore: Abate, sorpreso, se lo lascia sfuggire tra le mani. L'Anti-Inter perde completamente la testa. Si vedono broccagiani da tomo aziendale con Paganin e Orlando gettonatissimi. Anche Fontolan, subentrato a Sosa, riesce a intorcinarsi più volte su se stesso. Proprio da un suo errore, scaturisce il pareggio dell'Udinese. Sul tiro di Branca, De Agostini devia a favore di Balbo che, completamente solo, non ha problemi a battere il portiere nerazzurro. Qualcuno tira in ballo un presunto fuorigioco del brasiliano, ma in realtà l'attaccante, al di là della deviazione di De Agostini, era già in posizione regolare al momento del tiro di Branca.

MICROFONI APERTI

Bigon: «Siete convinti che il gol di Balbo fosse in fuorigioco? Bene allora io vi dico che il rigore su Berti non c'era. I miei giocatori giurano di non averlo toccato».
Berti: «Mi sarei buttato in piena area di rigore? Neanche per sogno. Erano in due, mi hanno stretto».
Berti 2: «I due gol dell'Udinese sono solo stati degli infortuni. Il primo a causa del campo in condizioni pietose, il secondo frutto di un doppio rimpallo in area. Altri episodi da gol loro non ne hanno creati. Ma la colpa è nostra potevamo chiudere la partita e non ci siamo riusciti».
Pisano: «È dal '46 che il regolamento è cambiato. Il giocatore avversario non viene più rimesso in gioco se un difensore tocca la palla fortuitamente. Insomma, Balbo, quando ha segnato il pareggio, era in netto fuorigioco».
Balbo: «Fuorigioco? Non mi sembra. Ho cercato di tenermi sulla linea dei terzini e poi De Agostini, toccando il pallone, mi aveva rimesso in gioco».
Balbo 2: «Sul 2 a 0 l'inter ha avuto quattro-cinque palle gol per chiudere la partita. Non le hanno messe dentro e noi ce l'abbiamo fatta».
Sosa: «Perso un punto importante. Mi dispiace. Forse abbiamo sofferto la fatica del derby di mercoledì».
Manicone: «Si abbiamo peccato di presunzione. Potevamo segnare il 3 a 0 invece la squadra si è sfilacciata».
Bagnoli: «Non sono un fatalista ma per una volta tanto voglio esserlo. E vi dico che era scritto il pareggio. E si perché quando si sbaglia troppo il calcio prima o poi ti castiga».

PUBBLICO & STADIO

Alle tre del pomeriggio è gran festa a San Siro. Prima le radionote poi il tabellone annunciano che il Foggia sta vincendo sul Milan. In campo i nerazzurri battono l'Udinese per 2 a 0. Partono i con «chi non salta è un milanista», «perché il Milan è stato in serie B», e spunta persino un «Berlusconi in galera». La curva si può anche distrarre: Scherzare su Collina-Kojak («tagliati i capelli») invire contro i giornalisti e prendersela con il «Corriere della Sera» e la «Gazzetta dello Sport», «Puttane della Fininvest». La contestazione nasce dalla polemica post-derby, dalle dichiarazioni di Berlusconi e dalle reazioni di Bagnoli. La carta stampata dà molto fastidio agli ultras e i cori potrebbero anche continuare a lungo se improvvisamente gli undici interisti non cominciassero a imbroccarsi ed ammettere di farsi raggiungere dall'Udinese. Desideri ex interista e autore dell'1-2 non viene preso in considerazione dagli scotti. Si preferisce invocare Darko Pancev e Sosa ma senza risultato. È alla fine a saltare di gioia saranno i mille udinesi in curva Sud. Pareggia la squadra bianconera i giocatori vanno a ringraziare sotto la curva. Spettatori 37.716, abbonati 27.496, paganti 10.220, quota abbonati 816.865.527, incasso 284.163.000, introito 1.101.028.527. Prezzi 200mila lire tribuna, 27.000 lire terzo anello.

All'Adriatico i romani spadroneggiano nel primo tempo. Nella ripresa vanno in vantaggio con Carnevale La formazione di Galeone, ultima in classifica, non si dà per vinta e acciuffa il pari su rigore

Allegri rende tristi i lupi di Ciarrapico

1 PESCARA
Marchioro 7, Zironelli (4' pt Sivebaek 6), Dicara 5.5, Ferretti 6, Dunga 5.5, Nobile 5, Compagno 5, Allegri 5.5, Ceredi 5.5, Siskovic 6, Maasara 5.5 (dal 55' Borgonovo). (12 Savorani, 13 Alfieri, 16 Bivi).
Allenatore: Galeone

1 ROMA
Cervone 6.5, Garzya 6, Aldair (77' Rossa), Bonacina 6, Benedetti 5.5, Comi 5.5, Piacentini 8.5, Haessler 6, Caniggia 5, Salsano 6, Carnevale 7 (85' Muzzi). (12 Zineti, 13 Tempestilli, 14 Petruzzi).
Allenatore: Boskov

ARBITRO: Sguizzato di Verona 6.5
RETI: nel 3' Carnevale, 40' Allegri su rigore.
NOTE: cielo sereno, terreno in buone condizioni. Spettatori: 17 mila. Ammoniti: Nobile, Compagno e Dicara per scorrettezza, Salsano per proteste.

3' Caniggia, è l'unica azione degna di nota, salta Nobile e si trova solo davanti al portiere che ribatte il tiro.
30' Dunga salta due avversari e tira dal limite, ma Cervone alza sulla traversa.
40' Punizione di Haessler per la testa di Carnevale. Stacco imperioso e il pallone si insacca.
80' Primo reclamo del Pescara: Benedetti in piena area trattiene Borgonovo che cade in modo plateale. L'arbitro sorvola.

MICROFONI APERTI

Ciarrapico: «Risultato giunto: nel secondo tempo la Roma è andata in vantaggio ma il Pescara ha avuto una netta supremazia di gioco tanto da meritare il pareggio».
Ciarrapico 2: «Il Pescara non merita certamente la classifica che si ritrova, di conseguenza la Roma oggi ha affrontato una buona squadra».
Galeone: «Non è stata una bella partita ma sul piano agonistico non ho proprio nulla da rimproverare ai miei giocatori».
Galeone 2: «Alla fine potevamo anche vincere se l'arbitro avesse concesso anche il secondo sacrosanto rigore».
Scibilla: «Ho avuto quattro mesi di squalifica per aver protestato contro gli arbitraggi; questa volta ci hanno dato solo un terzo di quello che ci spettava: un rigore su tre ma per adesso ci possiamo anche accontentare».



FERNANDO INNAMORATI

PESCARA. Preoccupante passo indietro della squadra giallorossa rispetto alle buone prestazioni di Udine e di Napoli. Il risultato di parità non è certo da buttar via ma è ben poca cosa di fronte ad un avversario non certo trascendentale. Il Pescara di questi tempi è infatti ben poca cosa e la Roma ha perso una grossa occasione per iniziare nel migliore dei modi il girone di ritorno. I guai per la squadra di Boskov erano cominciati proprio con la sconfitta interna subita alla

prima giornata ad opera dei biancoazzurri adriatici, ed era questa la più bella occasione per la rivincita, per iniziare la seconda fase del campionato nel migliore dei modi e sfruttare sino in fondo un calendario, almeno sulla carta, alquanto favorevole. Di fronte ora si trovano due squadre molto diverse da quelle che si erano affrontate all'Olimpico ed entrambi gli allenatori, per motivi diversi sono costretti a modificare lo schieramento tattico della squadra. Boskov in parti-

colare deve rinunciare a Gianini, Rizzitelli, Mihajlovic e Carbone ma conferma la formula tattica che a Udine ha dato buoni frutti. Aldair infatti, insostituibile jolly difensivo, viene schierato sulla fascia sinistra per prendere in consegna l'evanescente compagno, mentre Piacentini inizia sulla fascia destra ma all'occorrenza cerca di tenere a bada anche Ceredi che gioca in posizione centrale. Benedetti e Garzya marcano rispettivamente Siskovic e Maasara; Comi, con la fascia da capitano al braccio, agisce da libero mentre il centrocampo è affidato alle escursioni podistiche di Salsano, Haessler e Bonacina. Caniggia, con il numero 9 sulle spalle, è a disagio in una posizione a lui non molto congeniale ma si muove bene Carnevale, uno dei migliori in campo oltre che autore della rete del vantaggio alla Roma.

Galeone invece i suoi due attaccanti, Borgonovo e Bivi, li porta in panchina e schiera Siskovic come finto centravanti. La mossa si rivela azzeccata perché lo slavo porta fuori posizione il malcapitato Benedetti, creando ampi spazi per l'inserimento del centrocampista. Sulla fascia si torna ai vecchi schemi con due ali di ruolo mentre la difesa è completamente rivoluzionata per le assenze di alcuni titolari. Per colmo di sventura dopo solo un minuto il povero Zironelli incappa in un singolare infortunio (incoschia e cade da solo) e deve essere sostituito da Sivebaek che darà il suo onesto contributo. Squadra rimangiata dunque ma soprattutto dimessa, umile: non è certo il Pescara d'inizio stagione, quello dell'Olimpico per intendere, un po' spensierato e un po' fortunato: ora la squadra biancazzurra naviga desolatamente in fondo alla classifica senza altra prospettiva che quella di portare dignitosamente a termine il campionato. Quale migliore occasione quindi per la Roma di incontrare al momento opportuno un avversario malleabile e ben disposto, soprattutto all'inizio, quando solo a far fare bella figura a Dicara: si è fatto notare per il codice e per i due clamorosi errori a tu per tu con il portiere avversario. Al contrario Carnevale si è mosso bene anche in copertura. Ma nel complesso tutta la squadra è apparsa sotto tono,

e, tranne l'occasione iniziale, i giallorossi hanno subito sempre l'iniziativa degli avversari mentre negli altri reparti ha mostrato i limiti di sempre. Neanche il gran tifo dei cinquemila supporter giallorossi appostati, guardacaso, proprio in curva sud è riuscita a smuovere la squadra dall'abulia nella quale sembrava essere caduta. La rete del vantaggio è stata abbastanza casuale ma poteva essere sufficiente. Ma la squadra, ha trovato il modo di rinersarsi progressivamente nella propria area fino all'inevitabile pareggio.